



Padova, 03/12/2016

Il vescovo Claudio per i 50 anni della parrocchia di San Bonaventura

Un cordiale e fraterno saluto a tutti.

Sono contento di potervi invitare a riflettere sul momento in cui la vostra parrocchia si accorge di avere ormai cinquant'anni.

Cinquant'anni vuol dire una storia, vuol dire persone che si sono incontrate, persone che in questa comunità hanno potuto crescere, persone che senz'altro anche si saranno allontanate: la storia è fatta di cose belle e anche di cose più difficili...

Vuol dire ancora riattivare delle speranze: penso a quando cinquant'anni fa il vescovo o i preti e i cristiani di allora, hanno deciso di erigere qui a San Bonaventura una parrocchia, avessero tante speranze di poter rendere presente, in mezzo a queste case, in mezzo a questa gente, il Vangelo.

La presenza del Vangelo è custodita normalmente da una comunità, non è custodita da un libro, non è custodita da parole e neanche da grandi eventi... E' custodita da una comunità che sa scegliere il Signore e che sa aiutarsi al proprio interno perché resti la presenza del Signore.

Questa circostanza può essere una verifica e anche un rilancio di queste speranze iniziali: siete stati una comunità in questi cinquant'anni? La comunità è cresciuta? Esiste? Vi volete bene?

Ma vuol dire anche capire se non soltanto si sono accolti i propri figli ma anche le persone che hanno bussato alla porta di questa comunità.

Questa verifica è importante e va coniugata con la nostra fedeltà al Signore e al Vangelo. Più si è fedeli al Signore più si sa essere accogliente e si sa perdonare e si sa far spazio anche ad altri. Non è soltanto una verifica, ma anche un'occasione per rilanciare il desiderio di essere comunità. La presenza di un parroco nella vostra comunità indica la comunione con tutte le altre parrocchie e, tramite il vescovo, la comunione con tutti i cristiani del

mondo. Ma vuol dire anche che qualcuno è al servizio del maturare e del crescere delle relazioni tra di voi.

Io sono convinto che il prete presente nella vostra comunità non debba fare l'amministratore: deve invece fare il servo delle amicizie e delle fraternità che tra di voi si possono realizzare. Anzi, voi siete una parrocchia grande e mi chiedo se questa prova di essere una comunità non sia quindi una prova grande... E come oggi, in un contesto in grande cambiamento, questa esperienza di comunità fraterna e di comunità missionaria possa essere espressa. Un tempo era ovvio che tutti partecipassero alla vita della Chiesa. Oggi sempre più, soprattutto quando si è giovani, si è liberi di scegliere, di partecipare o anche di non partecipare. Siamo in una condizione di grande evoluzione: riusciremo a mantenerci come comunità? La parrocchia di San Bonaventura è, nel suo insieme, una comunità o forse è troppo grande per essere una comunità dove ci si vuole bene, dove ci si perdona, dove ci si conosce? E quando si viene in chiesa la prima cosa che si fa è quella di dare una mano a chi si incontra: ci si saluta?

Questo è l'augurio che vi faccio in occasione dell'inizio di un cammino che spero molto bello ed impegnato sulla riflessione dei vostri cinquant'anni (i primi cinquant'anni di vita, e son pochi): potervi riscoprire come una comunità di credenti, che sa custodire la fede nel Signore e sa testimoniarla dando la fisionomia, anche a chi è all'esterno, di uomini e donne che si vogliono bene e che sanno accogliere anche altri.

Concludo dicendo che il Signore riconosce che noi siamo suoi discepoli dall'amore che abbiamo gli uni per gli altri.

Buona preparazione del vostro anno di cammino verso il 50° anniversario dell'erezione della parrocchia.

A handwritten signature in black ink, appearing to be a name like 'Claudio' or similar, written in a cursive style.